



# www.museosanmichele.it

Anno 0 n° 0 ottobre 2003 Supplemento a SM Annali di San Michele. Rivista annuale del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige. ISSN 1120-5687. Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 601 di data 2 giugno 1988. Direttore responsabile: Paolo Campostrini. Direttore editoriale: Giovanni Kezich.

20 ottobre 2003 – San Michele all'Adige

## NEWSLETTER DEL MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTINA

### Un museo maturo

Come si colloca il nostro Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina nel panorama dei musei etnografici dell'area alpina e qual è oggi il suo ruolo all'interno del sistema museale trentino? È stato raggiunto l'obiettivo di qualificarlo come centro di cultura etnografica, punto di riferimento per l'intera area alpina? Ha saputo svolgere la funzione di coordinamento delle iniziative postesi in essere nel Trentino per rivitalizzare almeno alcuni aspetti della cultura tradizionale? E, in ambito museale, è stato in grado di valorizzare le proprie raccolte, rendendole fruibili ai diversi tipi di utenza, ivi compresa quella scolastica?

Chi ha assunto nel luglio 1999 la responsabilità dell'amministrazione del Museo, ponendosi questi obiettivi, può rispondere affermativamente a tutte queste domande. Non è peraltro nella tradizione ormai più che trentennale del Museo di San Michele il perseguire la spettacolarità delle proprie iniziative o l'adequarsi a ciò che di tempo in tempo "fa tendenza": seguendo piuttosto le sobrie consuetudini della gente di montagna, il Museo lavora senza clamore, in funzione di obiettivi concreti e duraturi. Così, chi abbia seguito l'attività del Museo non soltanto nel trascorso quadriennio, ma negli ultimi tre lustri, si sarà reso conto degli importanti passi avanti compiuti a partire dal 1989, attraverso un ventaglio di interventi il più delle volte nascosti – come il lavoro certosino dell'inventariazione e della catalogazione su supporto informatico –, altre volte visibili – come la realizzazione della nuova "Guida" illustrata e la completa ridefinizione dell'apparato didascalico, che sarà portata a compimento nei prossimi mesi –. In questo contesto, sicuramente incisivo è stato il predisporre di sei diversi percorsi didattici "a tema" per la scuola elementare e media, nell'ambito di un'offerta che verrà arricchita dalla nuova aula didattica multimediale appena ultimata.

Altrettanto importanti, le iniziative dirette all'esigenza espressa dalle comunità locali del Trentino per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio popolare: ecco quindi la proposta ormai apprezzata e consolidata dell'itinerario Etnografico del Trentino, e la collaborazione diretta prestata dal Museo in vari contesti territoriali alla realizzazione di progetti di *ecomuseo*. Parallelemente, l'attività editoriale del Museo risulta potenziata e riquilibrata, non solo nella collana delle *Monografie etnografiche trentine*, ma anche grazie alla realizzazione di alcuni formidabili nuovi prodotti multimediali, accolti con entusiasmo tanto in ambito locale che dalla comunità scientifica. Il consolidamento dei rapporti con quest'ultima, sia attraverso il *Seminario Permanente*

### Una nuova sala per la didattica



Un po' aula scolastica, con tanto di lavagna in ardesia e di vecchi banchi in legno, e un po' téza, èra, dila, splèusa, palambèrt... Sono queste altrettante denominazioni del grande locale del sottotetto, dove nella vecchia casa contadina si trebbiano i cereali, si conservano gli attrezzi agricoli, si provvede allo stoccaggio di fieno e legna. Collocata nel sottotetto che guarda il magnifico chiostro triangolare dell'antico monastero, la nuova sala didattica del Museo, progettata dall'architetto Franco Didoné in collaborazione con la Direzione, consentirà nel Museo la fruizione dei percorsi didattici a tema, e l'utilizzo interattivo dei prodotti multimediali (foto Paolo BORSATO, Trento).

### Per una cultura del territorio

AFFIANCATO ALL'ISTITUTO AGRARIO NELLA SEDE DEL VECCHIO MONASTERO AGOSTINIANO, IL MUSEO PERSEGUE DAL 1968 UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA TRADIZIONALE DEL TERRITORIO TRENTINO

Al centro geografico quasi perfetto della Regione, e affacciato su quella stretta di Salorno che, per chi guarda da sud, è un po' la porta dell'Europa, il Museo di San Michele all'Adige è stato concepito negli anni '60 dello scorso secolo da chi dei valori e della cultura del mondo rurale trentino – del "Trentino dei contadini" – aveva una cognizione molto concreta e un rispetto altrettanto profondo. Non a caso, il Museo avrebbe preso il posto dell'Istituto Agrario nel vecchio monastero dei canonici agostiniani, in un luogo strategico, un punto di passo praticamente obbligato, e quindi a un tiro di schioppo dalla statale del Brennero, dall'uscita dell'autostrada e dalle linee ferroviarie, le vecchie FF.SS. e la Trento-Malé. E se del Trentino rurale l'Istituto Agrario avrebbe continuato a interpretare egregiamente fino ad oggi la vitalità e la capacità di progresso, il Museo ne avrebbe costituito la memoria storica, facendo del complesso di San Michele all'Adige un vero e proprio "polo" ante litteram di autentica cultura del territorio. Si provide così, per la prima volta in Italia grazie alla lungimiranza del legislatore, a dotare il territorio di un museo degli usi e costumi locali che fosse molto di più di un allestimento antiquario, o un semplice istituto di conservazione etnografica, ma una mac-

china culturale complessa, che è naturalmente museo, ma che è anche casa editrice – libreria e multimediale – centro studi, laboratorio didattico, archivio cartaceo, fotografico, sonoro, audiovisuale. Oggi, a più di trentacinque anni di distanza dall'impulso dei suoi primi iniziatori, il Senatore Kessler e il Professor Šebesta, il Museo tiene fede alla sua impostazione di partenza, come museo da visitare, naturalmente, ma anche, allo stesso titolo e nella stessa misura, come centro di attività culturali legate al territorio e ai suoi valori. Questa valenza almeno duplice, ha fatto del Museo di San Michele un luogo riconosciuto di eccellenza, a livello nazionale, tra i musei cosiddetti "etnografici", e cioè degli usi e costumi, ovvero "laografici" o, secondo la complessa dizione ministeriale ormai generalmente accreditata, "demoetno-antropologici" (DEA). Un ambito che, definizioni a parte, è in crescita continua, anzi in progressione geometrica un po' ovunque in Italia, trovando pertanto nell'esperienza di San Michele un punto di riferimento sicuro, asseverato e consolidato, che conferisce al nostro Museo in campo nazionale un suo posto di non piccolo rilievo. Autoreferenzialità? Non credo: visto anche il numero dei visitatori, certamente migliorabile, ma sempre sul

filo dei 20.000 biglietti annui, e dell'utenza didattica, che è in costante crescita. E così, con l'auspicio che si voglia continuare a credere in San Michele come luogo importante della cultura del territorio, eccoci alla necessità di comunicare i contenuti di un'attività complessa, ricca e ben differenziata nei vari settori della conservazione, della didattica, della ricerca e della promozione culturale e scientifica. Per questo fine nasce la nostra newsletter che, con il presente formato di 8 pagine di news più 4 di supplemento monografico da potersi utilizzare anche separatamente, avrà periodicità semestrale. Il foglio, che è diretto agli amici e ai corrispondenti del Museo, ai rappresentanti della comunità locale, ai colleghi dei musei demoetnoantropologici italiani, ha per titolo l'indirizzo web del Museo [www.museosammichele.it](http://www.museosammichele.it) ed è di per sé un invito esplicito a visitare il sito per chi voglia approfondire o avere informazioni più complete in tempo reale. Ma è anche una strizzatina d'occhio: perché nell'era di internet, una semplice newsletter che arriva la mattina con la posta e da guardarsi con calma in un momento libero, può forse ancora dire qualche cosa.

Giovanni Kezich

di *Etnografia Alpina (SPEA)*, sia attraverso l'allargamento della collana editoriale dei *Classici dell'etnografia delle Alpi* e degli stessi *SM Annali di San Michele*, così come grazie al conferimento a personalità illustri quali Giovan Battista Pellegrini e Jean-François Bergier del *Premio internazionale di etnografia alpina "Michelangelo Mariani"*, ha offerto al Museo una serie di opportunità importanti per la valorizzazione – nel contesto comparativo dell'intero arco alpino – della cultura della gente trentina.

La stessa attività di rilancio dell'Archivio Provinciale della Tradizione Orale (APTO), recentemente conferitosi al Museo, indirizzata ad allargare le competenze di questo strumento di modo che, accanto alle espressioni del canto epico-lirico, possa accogliere una più vasta gamma di testimonianze, consente di allargare le competenze del Museo in funzione di un suo consolidamento nel panorama culturale trentino e alpino. Anche l'allargamento della struttura museale, che dopo un iter piuttosto travagliato, ha imboccato proprio in questi giorni, con l'appalto delle opere di risanamento dell'ala est dell'ex monastero la strada della sua realizzazione, costituisce un passaggio importante per un'ulteriore affermazione di questo Ente.

Il testimone dunque che l'attuale Amministrazione del Museo consegna nelle mani dei successori risulta particolarmente corposo, carico di contenuti di notevole rilevanza. Ai prossimi amministratori e a tutti coloro cui il Museo di San Michele sta a cuore – primi fra tutti gli *Amici del Museo* – l'augurio di saper consolidarne l'operato, stabilendo attorno ad esso non solo un clima di attenzione, ma di simpatia, che lo faccia sentire autenticamente come quel *Museo della gente* che nessun trentino e nessun ospite del Trentino potrà mancare di visitare.

Andrea Leonardi

### INDICE

Un museo maturo .....	1
Per una cultura del territorio .....	1
In forma di diario .....	2
Tre anni di attività dello SPEA .....	3
Il settore conservazione .....	4
Ricomincia da San Michele l'archivio provinciale della tradizione orale .....	5
Storie mai scritte .....	5
CD-Rom .....	6
Novità editoriali .....	7
Notiziario .....	8
Associazione Amici del Museo .....	8

In allegato Itinerario Etnografico del Trentino, edizione 2003/04

# didattico IN FORMA DI DIARIO

## Divagazioni di didattica museale

a cura di Tiziana Margoni

### San Michele, 1 luglio 2003

Chiusura dell'attività didattica del 2002-03: resoconto, grafici di affluenza, prenotazioni anticipate per l'autunno. Quest'anno l'utenza della didattica è stata di 3500 presenze ed è sempre in continua crescita. In prevalenza proviene dalla scuola elementare: per il passaparola e per la pubblicità tramite i dépliant, i nostri corsi di aggiornamento e la stampa specializzata. Soprattutto è utile il contatto diretto con le insegnanti, che vogliono capire cosa, come, quando, costi, tempi e materiali su cui poter contare per verificare in classe o approfondire il lavoro svolto al Museo. Si informano in anticipo sullo svolgimento del laboratorio e sono soddisfatte quando possono concordare una programmazione che tenga conto delle loro specifiche necessità. Durante il 2002-03 sono tornati gli amici della Piccola Opera di Levico e le ragazze del Laboratorio Sociale di Trento e Lavis, e le scuole della Piana Rotaliana. Tutti qui ricordano l'"invasione" di una settantina di piccoli provenienti da una scuola materna di Bolzano: folletti e fatine nella sala dei pupi di Šebesta ad applaudire il video sulla storia di uno gnomo che salva un uccellino. Sembrano loro le creature fantastiche create da Šebesta! E poi scuole medie che prenotano più percorsi o prime classi medie abbinate a quinte elementari, così da creare progetti comuni fra insegnanti diversi.



### San Michele, 7 luglio

Riordino carteggi e corrispondenza del 2002-03. Passano fra le mani lucide e relazioni sull'attività didattica presentata a corsi di formazione, Master, Ssis, Asforseo, Accademia dei Concordi, associazioni culturali. In evidenza le note su un'iniziativa avviata nel 2003, che proseguirà nel 2004: attività di "ricerca-azione" con le classi III dell'Istituto "Rosmini" di Trento, che prevede fra l'altro l'intervento con gruppi di tirocinanti. La realizzazione del quaderno didattico *Il museo per i bambini* e *Le leggende alpine* di Šebesta è fra le attività da svolgere: bisogna sfrondare, trovare la semplicità e la chiarezza per esporre idee, concetti, nozioni e mettere a disposizione gratuitamente, come accade ormai da anni, questo sussidio ad ogni alunno.

### San Michele, 12 luglio 2003

Al lavoro, nel pomeriggio torrido in un silenzio che qui, dopo mille anni, sa ancora di monastero. Il pesante portone di legno sormontato dal traforo delicato del lunotto settecentesco in ferro battuto è chiuso. L'affresco sulla parete della corte sembra sbiadito,

smarrito nel riverbero accecante dell'intonaco bianco. L'ombra del tiglio non copre il piccolo specchio d'acqua della fontana Šebesta con le carpe koi. Attorno è stato seminato grano saraceno, il *formentón*. Le scalinate di pietra, le volute in ferro battuto, le lanterne, il chiostro, i soffitti a croce, la scala a chiocciola: l'antica Prepositura abitata dalla collezione museale è davvero qualcosa di unico! Tra il cortile e le scale avverto l'andirivieni dei tecnici del Museo. Tagliano grosse travi di larice, recuperate in val di Non, per la nuova aula della didattica: sarà una vecchia soffitta, un po' *dila* o *splèusa*, come quelle del vecchio libro di Scheuermeier, e un po' aula di scuola. Un luogo un po' magico, attrezzato con i sistemi multimediali più moderni, per vedere CD-Rom e DVD, "il vecchio" attraverso "il nuovo".

### Cles, 28 luglio

Breve visita intervista al nostro Šebesta, un po' affaticato, ma sempre pronto con lo sguardo arguto e il pensiero sottile e positivo. Si paragona a "un ometto che, venuto a conoscenza di alcune verità, le ha comunicate, messe a disposizione di altri". Parliamo dei punti fondanti della didattica del nostro Museo dove da sempre la manipolazione, l'animazione, la ricerca, la sollecitazione della curiosità, lo stimolo all'osservazione, hanno un valore primario. Chiedendogli un consiglio da dare ai nostri ragazzi risponde: "Non consiglieri nulla perché se il bambino è portato, automaticamente sente la necessità di seguire quei metodi di lavoro, anche perché in un certo senso al bambino toglierei la libertà di essere sé stesso, di pensare con il proprio cervello". Cerco e inseguo i suoi ricordi di bambino.

### San Michele, 4 agosto

Da giugno ad ora è stato il tempo di scegliere i percorsi per il prossimo anno scolastico, programmare obiettivi, fare calendari. Qui i ragazzi troveranno la possibilità di fare molte esperienze: dal contatto con l'abbigliamento originale di una contadina alla soddisfazione di tessere un bracciale al telaietto, dalla maschera di carnevale alla scoperta delle abilità dell'artigiano che l'ha scolpita, dalla sala dell'alpeggio allo stampo di legno inciso con la stella alpina dove mettere il burro fatto insieme. Come contenere la soddisfazione di avere prodotto qualcosa con le proprie mani? E quante domande vengono proposte a raffica dai ragazzi! Altre volte può essere il video ad affascinarli: la figura semplice e forte del boscaiolo durante l'attività del taglio e del trasporto dei tronchi, o i coetanei vestiti da re Magi che di sera, camminando nella neve alta, portano di casa in casa la *Stéla*. Tutto è davanti agli occhi se si vuole vedere, così è facile da capire, e una volta capito si può chiamare ogni cosa per nome. Si scoprirà che conoscere il dialetto è un valore in più...

Così come può essere una sorpresa ascoltare dal compagno di banco albanese, che di solito a scuola parla poco, la descrizione minuziosa del procedimento per la raccolta della resina dalle conifere: lo ha visto fare da uno zio ed è lo stesso metodo che da noi si usava in passato.

### San Michele, 5 agosto

Ogni bambino o ragazzo ha lasciato un suo ricordo, un commento: "Credevo che mi sarei annoiato e invece mi è piaciuto proprio tutto". "Gò destrani de nar via". "Ma è un posto bellissimo!". "Non avevo mai fatto una lezione così interessante". "Già finito, così presto?". "Forti queste scale a chiocciola". "Sei davvero brava a raccontare le fiabe imitando la voce della bambina e della strega". "Bello imparare così". Oppure è uno scambio di tipo diverso fatto per gli Istituti Superiori ad ottenere comunque il consenso: "Prof, ti sei perso qualcosa a non venire a vedere il museo".

### San Michele, 7 agosto

Ecco fatto! Le spedizioni del dépliant promozionale agli Istituti, alle Biblioteche, agli insegnanti che possiamo considerare "abbonati" sono partite, con l'aiuto dei colleghi, sul tavolo della Biblioteca, in una sorta di catena di montaggio. I tempi sono stati rispettati: ai primi di settembre, durante la programmazione, le insegnanti avranno i dati utili relativi all'offerta del Museo.

### San Michele, 14 agosto

Qualche valutazione per il prossimo futuro: lavorare ancora a nuovi temi, valutare la possibilità di agevolare il trasporto delle scolaresche, aprirsi a proposte operative sul territorio d'estate, avere ogni tanto la possibilità di ospitare artigiani che mostrino "in diretta" le loro abilità... In questi ultimi anni, ai percorsi classici sull'alpeggio, la tessitura, la molitura e il lavoro nel bosco, si sono aggiunti percorsi nuovi. *Batti il ferro finché è caldo*, sulla fucina e l'arte tradizionale del fabbro nel Trentino, è del 2000 e ha concluso lo studio delle macchine idrauliche. *La ruota del tempo*, sui riti del calendario, tratta le feste del Natale, del Carnevale e del Trattomarto, nonché dei lavori agricoli nel susseguirsi delle stagioni. E poi *Il Museo a misura di bambino*, sperimentato lo scorso anno, con giochi e filastrocche per fare il tragitto fra oggetti insoliti da toccare come a mosca cieca, da indovinare attraverso l'ascolto dei suoni o la lettura di immagini. Come dentro a una macchina del tempo, si percepirà l'atmosfera di quando battevano il selciato gli zoccoli di legno con le *bròche* e gli echi dei giochi dei bimbi, avvicinarsi a quei sentieri dove transitavano i cavalli, i carri del fieno...

### San Michele, 21 settembre

Con i primi di ottobre ricomincia l'avventura! Un museo che racconta, una didattica di mediazione fra un antico mondo alpino povero e solenne e quello colorato e velocissimo dei bambini di oggi... A giorni ci sarà di nuovo il brusio delle classi, gli schiamazzi verso le arcate della loggia, le corse chiasose intorno alla fontana e i richiami degli insegnanti... Nelle sale si farà gara nel tentativo di anticipare il nome e l'uso di un qualche oggetto di legno esposto... Oppure si potrà quasi toccare l'ascolto attento, incredulo, in cui la mente è una finestra aperta sul vecchio mondo alpino. Stimolati e guidati dalle riflessioni fatte insieme, le cose del passato appariranno leggibili. I piccoli visitatori potranno intuire che al profumo del fieno appena tagliato vanno abbinate la fatica, l'esperienza del taglio, l'abilità nell'affilatura della falce... Collegheranno la raccolta delle ultime rape alle prime feste d'inverno, la mungitura alle trasformazioni del latte, il battere d'un telaio alla faticosa quotidianità e forse ai sogni di una giovane sposa, gli scarponi chiodati al chiodaio nelle retrovie, i divertimenti dei bambini all'imitazione dei lavori dei grandi... E così, dietro all'immaginazione di un castello da fiaba pieno di luci e di ombre, dietro alla paura dell'orco, potrà accadere di trovarsi di sorpresa davanti alla vita stessa, che si ripete come in passato, in fondo in fondo sempre uguale. Forse dietro a tutto resta solo la capacità dei singoli e della collettività di adattarsi e vivere il proprio tempo. E considerando che solo le radici solide permettono una buona crescita, il Museo, che con quelle radici rappresenta oggi il legame più diretto e più accessibile, si offre come spazio di ricerca e di esperienza alla portata di tutti, grandi e piccini.

Annotate il nostro indirizzo e-mail: [didattica@museosanmichele.it](mailto:didattica@museosanmichele.it)

Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina  
San Michele all'Adige

## ATTIVITÀ DIDATTICA

per la scuola materna, elementare e media  
anno scolastico  
2003 - 2004

Orario:  
9.00 - 12.00 dal martedì al venerdì  
14.30 - 17.30 dal martedì al giovedì  
Costo: 2,00  
gratuito insegnanti accompagnatori

Informazioni e prenotazioni:  
Sezione Didattica del Museo  
Tiziana Margoni, tel. 0461 - 43004

ottobre,  
novembre 2003

## LE LEGGENDE ALPINE

DI G. ŠEBESTA

### Aspetti della narrazione popolare

Il laboratorio didattico, della durata di 2 ore, tratta alcuni aspetti della narrazione popolare. Viene introdotto da una breve presentazione della sala del museo e della figura del fondatore Giuseppe Šebesta. Si passa quindi alla lettura e analisi di una leggenda tradizionale. La narrazione, come un tempo al fido, si svolge nella visita e viene integrata dalla visita alle creature fantastiche esposte nella sala Šebesta. Seguono altre attività di manipolazione creativa e proiezione di un video sul tema.

## IL MUSEO PER I BAMBINI

Museo galateo a misura di bambino

Il Museo "Il Museo per i bambini" è un museo galateo a misura di bambino. È un museo galateo a misura di bambino. È un museo galateo a misura di bambino.

- programmazione individualizzata
- spazio di consulenza
- materiali didattici
- progetti a tema con collegamenti sul territorio

dicembre 2003,  
gennaio 2004

## LA RUOTA DEL TEMPO

I riti del calendario nella tradizione popolare

La ricerca sul ciclo annuale nasce dal vissuto delle feste dei bambini medio e confonde con alcune feste e riti della tradizione trentina. Nella parte centrale del laboratorio si prendono in considerazione gli aspetti formali, sensoriali, sociali e politici di una festa (eventuale in particolare). Seguono la proiezione del video, l'animazione dell'evento trattato e la realizzazione poi di elementi caratteristici del tema affrontato: l'ovale natalizio, maschera rannocchiosa e cappello da conchiglia. La visita alle sale museali del villaggio chiude il percorso.

febbraio,  
marzo 2004

## BATTI IL FERRO FINCHÉ È CALDO

L'arte del fabbro in Trentino

Il percorso ha per tema la tradizionale attività di estrazione e di lavorazione del ferro nei suoi aspetti storici, economici, sociali e di destinazione d'uso. Il laboratorio infatti permette di conoscere le caratteristiche dell'industria ferra e la sua lavorazione attraverso la manipolazione da parte dei bambini di alcuni manufatti e attrezzi che lavorano fargli nella fucina. La proiezione di un video che illustra il processo lavorativo, la visita alla soffiera e alla fucina con le sue attrezzature, alle sale del fero e del rame conducono all'approfondimento delle nozioni basilari sulla tematica.

aprile,  
maggio 2004

## FARINA DEL MIO SACCO

Arte e tecnica molitoria nel Trentino rurale

Il laboratorio didattico presenta le tradizionali tecniche di molitura dei cereali, dalle più rudimentali, eseguite con strumenti semplici come macine a mano e levigato, pestello e mortaio, macina rotatoria a mano, fino alla lavorazione con il mulino ad acqua di tipo vltreiano. Ai partecipanti viene data la possibilità di riconoscere i cereali della cultura tradizionale, di provare alcuni tipi di molitura e valutare caratteristiche e differenze, nonché, tramite modelli e visita alla sala del museo con il mulino, di approfondire lo studio dei meccanismi della ruota idraulica e della struttura che conduce l'acqua all'ispetto. La proiezione di un video sul mulino completa e fissa acquisizioni e terminologia apprese.

# SPEA

## TRE ANNI DI ATTIVITÀ DELLO SPEA

Dopo SPEA5 (1998-2000), dedicato all'edizione del libro di Harriet G. Rosenberg *Un mondo negoziato*, che tratta le autonomie storiche dell'arco alpino a partire dal caso di una comunità del Queyras, è continuata la serie degli incontri del Seminario Permanente di Etnografia Alpina, lo SPEA, ormai un appuntamento fisso della convegnistica di settore. Un appuntamento sempre più frequentato e apprezzato, con una schiera di fedelissimi che vengono da varie università italiane ed europee, che lo seguono fin dalla sua fondazione, nel 1991. Ricapitoliamo qui sotto gli appuntamenti dell'ultimo triennio.



### SPEA6/2001: ALPI E SALUTE.

Le Alpi sanatorio d'Europa, dove si andava e si va ancora ad ossigenarsi, a fare le cure termali, e a raccogliere le erbe e le essenze medicamentose cui i boschi e i pascoli di montagna danno copiosissimo ricetto. Le Alpi soffitta d'Europa: dove si sono andati a nascondere i medici e le mediche del nostro vecchio mondo contadino, con le loro terapie di erbe, di terre, di unguenti animali, e qualche occasionale stregheria... Tra questi due estremi, il percorso di SPEA6/2001, organizzato insieme alla Società Italiana di Antropologia Medica presieduta da

Tullio Seppilli. Sul volume degli atti, appena pubblicato su *SM16 Annali di San Michele*, ecco i *saperi nascosti* dell'orizzonte folklorico protomoderno, al tempo della caccia alle streghe. Ecco le *pratiche di cura* di erboristi e speziali, ma anche di giustaossi e praticoni, quelli che 'segnano' le malattie, e in particolare sciatica, fuoco di sant'Antonio, vermi, scottature, verruche... Infine, le *trasformazioni dell'agire medico* in un terreno impervio e difficile, di frontiera, dalle accattivanti insidie dei saperi tradizionali al mondo asettico e spersonalizzante della medicina moderna.



**SPEA7/2002: MALGHE.** Se la parola "alpe" in origine vuol dire *pascolo*, ecco che l'*alpeggio* che da sempre vi si pratica costituisce il tratto fondamentale dell'antropizzazione di tutto l'arco alpino. Un insieme di usi che, ci dicono gli antropologi, ben si lega alle prerogative galatofili delle popolazioni europee, eredi della grande esperienza della domesticazione dei bovini da latte, che avrebbe nelle grandi praterie di montagna le sue ultime roccaforti d'alta quota. Queste grandi estensioni indivise di pascolo, assegnate a proprietà comunali, collettive o consortili, costituiscono la base prima del *sistema tradizionale della malga* così come ci appare in gran parte dell'arco alpino pur se defini-

to con parole diverse: *malga*, a est; *alpe*, al femminile e poi al maschile, al centro; e infine *alpeggio* a ovest. Ma qual è il destino del sistema-malga nell'era delle quote latte e delle normative comunitarie, ma anche in quella del turismo sostenibile, della tutela locale diffusa e dell'ecomusealità? Del "destino delle malghe" si è parlato nell'incontro di SPEA7/2002 organizzato a Borgo Valsugana in collaborazione con il Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino, la Biblioteca Comunale e So.Zoo.Alp., la Società per lo studio e la valorizzazione dei sistemi Zootecnici Alpini. Il volume di atti è in preparazione, e sarà pubblicato su *SM17 Annali di San Michele* (uscita prevista inizio 2004).



### SPEA8/2003: SCOTELLARO.

Concluso da pochi giorni l'incontro di SPEA8 "Contadini del sud contadini del nord", tenuto nella ricorrenza del cinquantenario della morte di Rocco Scotellaro. Perché, ci si chiederà, Scotellaro nel Trentino? La risposta è semplice: perché Scotellaro a Trento c'è già stato, per circa un anno, nel 1940-41, dove frequentò al Prati la 2a Liceo, fu allievo di un giovanissimo Giovanni Gozzer, e scrisse anche delle poesie. Questo piccolo frangente biografico è stata l'occasione per riflettere nuovamente con il grandangolo della sintesi storico-antropologica su una considerazione di carattere unitario della vicenda delle classi rurali del nostro paese, al sud come al nord. L'opera di Scotellaro, infatti, rappresenta la fonte originale di quello scaturire di interessi per il mondo contadino che ha impegnato un'intera generazione di intellettuali sul piano della ricerca scienti-

fica, dell'impegno sociale, della riproposta artistica e culturale. La ricerca storico-religiosa di Ernesto De Martino, i viaggi con il magnetofono di Carpitella e Lomax, l'avvio dell'elaborazione antropologica di Alberto M. Cirese e, dopo pochissimi anni anche al nord, le ricerche a tappeto di Roberto Leydi e Gianni Bosio, e per vari versi anche le grandi epopee padane e pedemontane di Zavattini, Fo, Montaldi, Revelli, la fondazione del Nuovo canzoniere italiano e l'esplosione della grande galassia del folk revival prima, e dei musei contadini poi. Nell'opera di Rocco Scotellaro, i musei etnografici, i musei della civiltà contadina, tra cui non ultimo quello di San Michele, ritrovano quindi la loro radice, la loro ragion d'essere più vera. Gli atti della riunione, come di consueto, saranno pubblicati sull'annuario del Museo, *SM Annali di San Michele*.



Piazza Garibaldi, Tricarico, giugno 1952. Ingaggio all'alba dei mietitori lucani e pugliesi. Dalla mostra fotografica "Arturo Zavattini fotografo in Lucania" a cura di Francesco Faeta. Centro di Documentazione Permanente "Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra" del Comune di Tricarico.

## L'armata CANTALEONE

Soprannominato da alcuni l'armata Cantaleone, dal nome del simpatico albergo di Grumo che da anni supplisce in modo determinante alla sua logistica più minuta, lo SPEA inizia la sua attività nel dicembre 1991, per il coordinamento congiunto di Giovanni Kezich, dal Museo, e di Pier Paolo Viazzo, docente di antropologia a Torino, e autore di quella specie di bibbia degli studi di settore che è *Comunità alpine* (l'ultima edizione, Carocci-MUCGT, è del 2001). Le riunioni dello SPEA si tengono solitamente presso l'Istituto Agrario di San Michele, nell'Aula magna, e sono aperte a tutti gli interessati, mentre le proposte di comunicazione vengono valutate dai coordinatori delle singole sessioni, in base ai temi di volta in volta prescelti. Caratteristica fondante dello SPEA sono l'interdisciplinarietà dell'approccio, l'apertura a tutti i cultori della materia, al di là dei titoli accademici, le occasionali sortite anche al di fuori e al di là del seminato alpino. Gli atti dello SPEA vengono solitamente pubblicati sull'annuario del Museo *SM Annali di San Michele*, nel primo numero utile successivo alla riunione del Seminario.

## Quali le prospettive future per lo SPEA?

Nel 2004, per la collana dei "Classici" il Museo ha in programma l'edizione italiana di *Le pain anniversaire à Villard d'Arène en Oisans*. Il libro, opera di Marcel Maget, etnologo francese scomparso anzitempo, già direttore del Musée Dauphinois nonché del Musée National des Arts et Traditions Populaires di Parigi, tratta del rito della panificazione comunitaria ("Il pane anniversario") in un paesino delle Alpi francesi, non distante da Briançon: Villard d'Arène. A Villard d'Arène, tutt'ora una volta all'anno, nella notte di San Martino, si accende un grande forno comunitario e si cuoce il pane di segale, che durerà tutto l'anno: ma usi simili si ricordano in tutte le Alpi, anche nelle nostre val di Pejo e val di Sole. Parallelamente all'uscita del libro di Maget, SPEA9 *Pane e non solo* sarà dedicato all'alimentazione tradizionale sull'arco alpino. Per il 2005, un tema che ci si attende di affrontare da molto tempo SPEA10 *Le nuove Alpi: cultura della musealità e dinamiche del turismo in prospettiva socio-antropologica*.

# conservazione

## IL SETTORE CONSERVAZIONE



### RECENTI ACQUISIZIONI



N° inv. 11750. Tavoletta in legno (365x340 mm) con dipinto a olio raffigurante Santa Barbara e un ombrellaio in atteggiamento di devozione. Santa Barbara, protettrice di tutti coloro che si trovano in pericolo di morte improvvisa è qui rappresentata nella sua rara veste di patrona degli ombrellai. La tavoletta, databile attorno alla metà dell'Ottocento e di autore ignoto, era proprietà di un vecchio ombrellaio di via Dordi a Trento, che ha cessato l'attività quest'anno. Appartenuto già al bisnonno dell'ultimo ombrellaio, il quadro è un'interessante espressione di devozione popolare: va notato l'originale dettaglio del sole provvisto di pipa. Sono riconoscibili due successivi interventi pittorici: quello dell'esecuzione del dipinto, con le scritte "W Santa Barbara" e "S.<sup>ta</sup> Barbara protettrice degli ombrellini" e quello della scrittura della preghiera "Cara S.<sup>ta</sup> Barbara abbiate compasion di un povero ombrellaio nella sua disperazion"

Accade talvolta, in archeologia e in etnoantropologia, di conoscere di più il passato remoto di quello prossimo: e così capita che su certe classi di oggetti dell'antichità – i vasi attici a figure nere e rosse del VI e V secolo avanti Cristo, ad esempio – se ne sappia di più e meglio, quanto a tipologia, datazioni, stili, aree di provenienza e diffusione, dell'aratro di legno che usavano i nostri nonni e bisnonni contadini fino a cinquant'anni fa! Questo, per una serie di motivi abbastanza complessi, non ultimo la poca attenzione che si è data, nel nostro paese, agli studi di cultura materiale: l'opera fondamentale di Paul Scheuermeier, *Il lavoro dei contadini*, ad esempio, pubblicata in Svizzera in due volumi nel 1943 e 1956, e tradotta in italiano solo nel 1980, resta a tutt'oggi praticamente l'unico punto di riferimento di carattere generale per l'identificazione, la nomenclatura e la corretta interpretazione contestuale dei manufatti della cultura materiale delle nostre comunità contadine tradizionali. Questo tipo di lavoro, di taglio prettamente etnografico, si può peraltro in-

tegrare ormai molto bene con lo studio analitico della cultura materiale, così come si è sviluppato e ormai consolidato nell'ambito della ricerca archeologica, e che coinvolge una gamma molto ampia di discipline scientifiche (fisica, chimica, zoologia, botanica...) per poter comprendere nel suo complesso la catena di operazioni che va dall'acquisizione della materia prima, al processo di lavorazione fino ai manufatti finiti e al loro impiego. L'attività di conservazione del MUCGT si colloca da sempre nel solco della ricerca di Scheuermeier, e quindi si indirizza soprattutto alla campionatura della cultura materiale tradizionale delle comunità locali dell'areale trentino, di cui si studiano tipologie e nomenclature, varianti e variabilità: un quadro tutt'altro che scontato, che serve alla documentazione di quello che è stato il sistema agrosilvopastorale del Trentino rurale, con il suo supporto artigiano e il suo mondo spirituale. Parallelamente, si cerca inoltre per quanto possibile di integrare la conoscenza di tipologie e nomenclature con le nuove prospettive di analisi compa-

rativa, che provengono dall'archeologia sperimentale e dall'etnoarcheologia. Dal 1999, per esempio, il settore conduce una sperimentazione circa la datazione degli oggetti in legno con il metodo Matthaes di spettrografia IR che consente, con modestissimi prelievi di materia prima, la determinazione dell'invecchiamento del legno, e quindi della data approssimativa del taglio del fusto. Tra le attività propriamente conservative del settore figurano la selezione dei materiali che vengono offerti o proposti al Museo, l'inventario delle nuove acquisizioni, gli interventi basilari di pulitura e consolidamento degli oggetti, il loro stoccaggio, monitoraggio e ostensione – per quanto possibile sulla base degli spazi – nelle 43 sale espositive. I restanti materiali trovano collocazione nei depositi di Grumo, purtroppo ancora molto carenti per una funzionalità conservativa di taglio scientifico, ma che consentono in qualche modo di poter in ogni momento rendere disponibili gli oggetti per gli addetti ai lavori, interni o anche esterni.

Il settore opera anche sul fronte della schedatura e della catalogazione su un supporto informatico appositamente predisposto, che gestisce l'inventario su indice multiplo, completo di foto-rilievi digitalizzati, di ben 11750 pezzi. Sempre di più, l'inventario informatizzato risulta essere un indispensabile strumento per ottenere informazioni relative al patrimonio conservato e alla storia di ogni singolo oggetto, e per tenere sotto costante controllo la collezione nel suo assetto attuale. Tra gli obiettivi del settore Conservazione figura inoltre il conferimento periodico al "Sistema informativo" messo in atto a cura del Dipartimento Cultura della P.A.T., di schede catalografiche corredate di immagini digitali di buona qualità. In questo senso da alcuni anni viene condotta una campagna fotografica su tutto il patrimonio del Museo, cui hanno collaborato i fotografi Massimo Monopoli, Paolo Risser, Paolo Borsato, e che per il 2003 ha interessato le sale dedicate alla *viticoltura*, *enologia* e *distillazione*. Obiettivo generale del settore è quindi quello di creare, per gli studi di antiquaria popolare locale, una griglia di riferimenti sicuri per quanto riguarda tipologie, nomenclature e datazioni, di livello pari o quanto meno comparabile, almeno per quanto riguarda la serietà e il rigore del metodo di indagine, a quelli di cui dispongono gli archeologi per lo studio del passato remoto, o quanti altri studiosi si pongano il problema dello studio di *oggetti* culturalmente connotati a contatto con il fattore T, il tempo.

Marta Bazzanella



### S T A F F

**Direzione** Giovanni Kezich  
**Conservazione** Marta Bazzanella  
**Territorio** Antonella Mott  
**APTO** Michele Trentini  
**Didattica** Tiziana Margoni  
**Amministrazione** Lionello Zanella  
**Ragioneria** Ines Bastiani, Fabiola Biondi  
**Biblioteca** Patrizia Antonelli  
**Segreteria** Sara Galvan, Patrizia Zeni  
**Operatori** Modesto Dalò, Albino Tolotti  
**Custodia** Ambrogio Ferrari, Rosalba Noldin, Claudio Perri  
**Addette di servizio** Clara Kaisermann, Alketa Gjevori

**COMITATO SCIENTIFICO:**  
**Sergio Zaninelli** (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)  
**Maurizio Agamennone** (Università di Venezia)  
**Gianmario Baldi** (Biblioteca Comunale "G. Tartarotti" – Rovereto)  
**Francesco Casetti** (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)  
**Giovanni Kezich** MUCGT  
**Herlinda Menardi** (Tiroler Volkskunstmuseum – Innsbruck)  
**Corrado Grassi** (Vienna)  
**Bernard Schüle** (Museo nazionale Svizzero – Zurigo)

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**Andrea Leonardi** (Presidente)  
**Gianmario Baldi** (Comitato Scientifico)  
**Fabio Marcantoni** (Sovrintendenza scolastica)  
**Basilio Mosca** (Centro Studi Judicaria)  
**Tommaso Sussarellu** (Amici del Museo)

**REVISORI DEI CONTI**  
**Diego Ferretti, Massimo Frizzi, Fabrizio Trentini**

# APTO

## Ricomincia da San Michele l'ARCHIVIO PROVINCIALE DELLA TRADIZIONE ORALE

Trasferito a San Michele dal capoluogo per motivi elementari di competenza, e affidato alle cure del Museo, l'Archivio Provinciale della Tradizione Orale (APTO), ha di recente ripreso a pieno regime il proprio lavoro di raccolta e catalogazione sul sistema informatico multimediale collocato presso la sede del Museo. Si deve all'etnomusicologo e regista Renato Morelli il progetto originario (1996/97) di un archivio espressamente dedicato alla ricerca etnomusicologica nel territorio trentino, sulla falsariga di quanto già è attivato da anni

presso la vicina Regione Lombardia (ACO). Varato il progetto nella sua prima fase sperimentale, a cura del Dipartimento Cultura della P. A. T. si procedeva all'acquisto delle complesse dotazioni catalografiche lombarde, che venivano fatte oggetto di una serie di adattamenti mentre, insieme al perfezionarsi dell'apparato informatico, venivano associati all'Archivio appena costituito alcuni fondi di ricerca preesistenti, tra cui quello mòcheno dello stesso Morelli, e veniva condotta una certa mole di nuova ricerca.

A fine anno 2000, l'assegnazione piut-

tosta repentina di APTO al Museo apriva per quest'ultimo un fronte d'azione - quello della ricerca etnomusicologica - frequentato nel passato soltanto episodicamente, stanti le importanti prerogative dell'impostazione di Šebesta da sbilanciate sul fronte della cultura materiale. Nel biennio intercorso, tuttavia, in attesa del trasferimento materiale delle complesse apparecchiature elettroniche di APTO, il Museo affidava la continuazione della ricerca al Laboratorio di Etnomusicologia dell'Università di Trento, coordinato da Ignazio Macchiarella, e proseguiva nel lavoro di digitalizzazione e restauro di archivi sonori preesistenti, depositati presso vari soggetti su supporti di carattere obsoleto, conducendo inoltre nuova ricerca sul campo per proprio conto. L'auspicio è che il ripristino della piena funzionalità del sistema informatico, cui è stato fra l'altro assegnato un funzionario a tempo pieno, che è anche uno studioso e un ricercatore in proprio, il rinnovarsi del rapporto di collaborazione con l'Università e anche con quanti hanno lavorato e collaborato ad APTO fin dalla sua fondazione, possano nel futuro fare di questo moderno Archivio multimediale un punto di riferimento importante in ambito regionale, triveneto e nazionale per la ricerca sul canto popolare e lo studio delle tradizioni orali.

gk

## Storie mai scritte

Che storie raccontano i "manufatti-testimoni" di Šebesta? Chi ne è stato l'autore, il forgiatore, il tornitore? Come si possono raccogliere le storie mai scritte di un pezzo di legno, di un massello di ferro, di un vaso o di un tessuto? Pensato in origine soprattutto per la raccolta di canti popolari, l'Archivio Provinciale della Tradizione Orale ha incominciato ormai a farsi carico anche di documenti di altro genere, relativi alla vita vissuta e ai saperi accumulati da chi ha dato vita agli innumerevoli oggetti dell'inventario materiale tradizionale, quelli stessi che Šebesta con la creazione del Museo di San Michele ha voluto redimere dall'oblio. Obiettivo principale di questa raccolta di testimonianze sugli usi e costumi, e in generale con il metodo dell'intervista narrativa, sulla vicenda locale più minuta del secolo trascorso, è il mettere a fuoco i perché e i per come della grande trasformazione che, a partire dalla seconda metà del secolo trascorso, ha investito fin dalle fondamenta, in tutta Italia e, in tempi diversi, anche nel Trentino, il

nostro universo rurale, contadino e artigiano.

Così, APTO si sta a poco a poco arricchendo di fonti che vedono come protagonisti i testimoni in carne e ossa del vecchio mondo: alcune di queste persone, anche se sempre più rare, praticano ancora la loro arte nei volti a botte di vecchie case di paese, in qualche casèra che sa di formaggio, o anche nei garage e negli scantinati delle più anonime case di città.

Consapevoli del carattere di urgenza di questo tipo di etnografia stiamo andando alla ricerca di questi "ultimi", per farci narrare storie che nessuno ha mai scritto e che nessuno scriverebbe mai: così, sono stati realizzati con DAT (che ormai da tempo ha sostituito il magnetofono) e videocamera alcuni documenti audiovisivi, e quindi carichi di tutta la mimica e la gestualità del contesto vivo dell'intervista: questi documenti rappresentano una novità per APTO e, opportunamente sistemati e soggetti, saranno presto disponibili alla consultazione del pubblico.

Michele Trentini



APTO  Archivio Provinciale della Tradizione Orale

## CARNEVALE A TRET



Vegniva el chjarnevàl. A chjarnevàl, can che sèn stadi en pèl grandi, naven sèmpe a far le maschjerade noi autri nò, noi ne n fat tante, vè. Faven sù dei chjari nò, en fat chéla da le fiòle vècle, ghe néven cater... cater fiòle vècle nò, e cater zòne le ghjéven ent el chjâr. Alóra naven sù su la tramóza, petaven zó che vècle e dòpo chél de dénter el ghjéva la farina, el formént, can che l daverzévi de fuèra el petava fòr farina alór, sin che no l'èra paliza..., naven a Ciastelfòndo, Vèna, l ultim di de chjarnevàl faven chésto, e Trèt, San Felice... e dòpo... can che l'èra prònte le niva fòr ste signorine nò, bèle..., le éven za palzade ent el chjâr nò, alóra l'èra bèn bèl.

E... el zovedì grasso faven... mi àl sèmper fat al maturlo, perché favi... o che navi en ziro a far l'ebreo erante, o che naven en ziro a far la maschjerada... perché èren tré o cater alóra.

Ièra el giovedì gras, maier, e dòpo ièra el martì gras, che l'èra l'ultim di de chjarnevàl. Ma en tel fratèmp faven... de piccole, naven par le chjase, o che faven ciallade, o che faven... maturlade ensóma; maturlo son sèmper stà e... adès nò, adès nò.

Mi avevi raccontato l'altra volta, che quando eri bambino, avevi sette anni, gèra che féone che spazava ciarnevàl, te l ricòrdes?

El m'èa batù su la chjariea el me pòr pare, sal negòzi dal Segna sù nò, e lévi sète ani, e... èri pizol alóra, parché no èri grant nò. El m'à metù sóto la chjariea e l m'à dit: "dìghj sù chésta chi - l dis - a sti òmni", che ièra ü sèmper òmni che giuava a le carte nò. Podénte dirla sù?

Alóra el me l'à nsegnada el me pòr pare, e l m'à dit:

La canzón de l uòmo fòrte

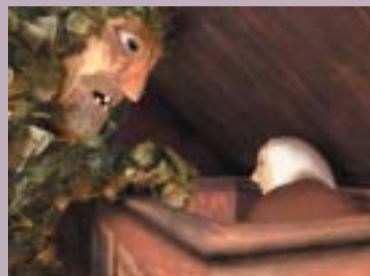
Vòlta la carta che ghè due pòrte  
 Queste due pòrte son tute di fèro  
 Vòlta la carta che ghè un capèlo  
 Questo capèlo l è pién de pidòci  
 Vòlta la carta che ghè due òchi  
 Questi dó òci son tanto de fati  
 Vòlta la carta che ghè dó mati  
 Questi dó mati i giuga a la bala  
 Vòlta la carta che ghè una cavala  
 Questa cavala la tira de culo  
 Vòlta la carta che ghè un bèl mulo  
 Questo bèl mulo el gà dó muléti  
 Vòlta la carta che i è dói béchj  
 Questi dó béchi i gà sète còrni  
 Vòlta la carta dove che dòrmi  
 Dove che dòrmi l'è casa mia  
 Vòlta la carta che la è finida.

Intervista ad Augusto Bertagnoli, da Tret (val di Non) condotta da Marco Romano il 13 marzo 2003. Trascrizione a cura di Michele Trentini e Antonella Mott.

# CD-Rom



## A spasso con l'Uomo Selvatico



Come vanno trattati in un Museo la fiaba, le tradizioni orali, i beni per così dire "volatili" della tradizione popolare? L'ipertesto multimediale *L'Uomo Selvatico nel Trentino*, ideato e realizzato da Andrea Foches, un giovane designer di Trento formatosi all'ISIA di Firenze, rappresenta una possibile proposta. Di che cosa si tratta? Per comincia-

re, Foches ha trascritto tutte le versioni edite della leggenda dell'Uomo Selvatico in ambito trentino, che sono una settantina. Al tipo, possono essere riferiti personaggi completamente diversi: per esempio il *Bilmón*, che è una specie di orco pauroso, il *Salvanèl*, un folletto vestito di rosso, e il *Basadòne*, che è un fauno. In questo modo, ai quat-

stivi per l'ambientazione, che ha poi debitamente antichizzato al computer, togliendo guard-rail, antenne TV e piloni di funivia. Poi, per identificare arredi di scena e personaggi, ha svolto una sua ricerca iconografica sui libri e nei musei etnografici della regione: così, ha arredato e popolato gli scenari di fiaba con personaggi tridimensionali e oggetti virtuali che si muovono davanti ai nostri occhi mentre un narratore o narratrice - italiano, ladino, mòcheno, cimbro e nòneso - leggono la storia come appare nell'edizione a stampa. Infine, l'ambientazione musicale, i suoni.

Ne risulta un'animazione rigorosamente non-disneyana: infatti più che gli effetti forti del cartone animato e della computer grafica corrente, lo stile evoca piuttosto quello di un vecchio libro di fiabe, che si anima sulla pagina in modo garbato e naturale, quasi per sottile, delicata magia. Con questa tecnica, sono state trattate le narrazioni de *Uomini selvatici in Valle del Fèrsina* (Ignaz Zingerle, 1878); *L'Om Pelós* (Pier Tommaso Scaramuzza, 1882 ca.); *Dar Sambinèlo* (Josef Bacher, 1905); *Der Wild Monn* (Aristide Baragiola, 1910); *L'fus de or* (Hugo De Rossi, 1912); *El capitèl del Om Selvadeg* (don Lorenzo Felicetti, 1934). I trattamenti variano peraltro notevolmente l'uno dall'altro nello stile alternando riferimenti etnografici ad ambientazioni medievalleggianti, mentre il materiale in versi de *L'Om Pelós* di Scaramuzza è stato trattato autonomamente come un vero e proprio *cartoon*.

Il CD-ROM potrà essere utilizzato in Museo, oppure sul PC di casa. Così, lo studioso di tradizioni popolari potrà utilizzarlo per ritrovarvi uno spoglio del materiale trentino afferente al tema eterno - si pensi al ciclope Polifemo... - dell'Uomo selvatico. Ma quel che più conta è che il genitore, l'insegnante, il ragazzo desideroso di sapere, potrà utilizzare il CD-ROM per ascoltare, attraverso il computer, la voce antica della narrazione che ritorna viva, a restituirci intatto il suo antico mistero.

## Il sistema tradizionale dell'alpeggio. La malga Miesnotta di sopra. Tecniche di tessitura popolare

di Antonella Mott e Renata Tomasoni



Sono ora disponibili su CD ROM gli ipertesti didattici che si consultano nelle sezioni *La malga* e *Tessitura*. Nel primo, analizzando il caso di Malga Miesnotta, che è situata nel Parco Paneveggio-Pale di San Martino, si illustrano sinteticamente gli aspetti di alpicoltura, zootecnia e tecnologia casearia che sono legati alle malghe. Nel secondo, partendo da due tipi di lavorazione artigianale tessile presenti nel Trentino, si ripercorrono la lavorazione delle

fibre tessili e le operazioni di orditura e tessitura, con attenzione sul funzionamento del telaio.



tro angoli del Trentino, l'Uomo Selvatico è colto in tutte le sue sfaccettature principali: paurosa, semipaurosa, pedagogica, comica, scherzosa... Poi Foches ha catalogato i temi delle narrazioni, che possono essere molto diversi: l'Uomo selvatico, infatti, spaventa e smarrisce, ma poi anche aiuta, insegna, dona...

Per ciascuna delle tipologie del personaggio e per ciascuno dei temi narrativi, Foches ha quindi scelto una narrazione, trasformandola in una vera e propria *rappresentazione multimediale*. Per il rendering, Foches si è recato nelle località evocate dalla leggenda, e ha scattato delle foto nei luoghi più sugge-

## Un Piccolo Atlante sonoro



Sulle Alpi, si dice, ogni paese ha i suoi modi di dire: sul piano scientifico, tuttavia, questa affermazione un po' ingenua ci porta a una realtà complessa, fatta di grandi diversità ma anche di singolari somiglianze, di continuità e discontinuità che si alternano di valle in valle senza motivo apparente. Descrivere questa realtà complessa è il compito della *geografia linguistica*, che è lo studio dei fenomeni linguistici nello spazio, e che proprio sulle Alpi, a partire dagli inizi dell'altro secolo ha avuto uno dei suoi terreni d'elezione principali, soprattutto grazie a una formidabile scuola di linguisti svizzeri. Proprio dalle

Alpi svizzere, infatti, i linguisti zurighesi Karl Jaberg e Jacob Jud all'indomani della Prima guerra mondiale, avrebbero progettato un lavoro di rilevamento geolinguistico che, a partire dal Ticino e dalle valli romancie dei Grigioni, si sarebbe potuto proiettare ed estendere su tutta l'Italia peninsulare e insulare, Istria compresa: ovunque cioè si parlasse l'italiano (ma anche il romancio e il ladino) nelle sue innumerevoli varianti dialettali. Nasceva così il progetto dell'Atlante Linguistico Italo-Svizzero (AIS), concretizzatosi nell'arco di più di 40 anni di lavoro in 8 grandi volumi *in folio* che racchiudono oltre 1400 carte linguistiche. Rilevatore principale dell'AIS fu Paul Scheuermeier (1888-1973), prescelto anche per le sue comprovate doti di *camminatore in montagna*, oltreché di fotografo e dialettologo: così, per quasi 20 anni (altrettanti ce ne vollero per sistemare sulle cartografie il risultato delle rilevazioni), Scheuermeier si recò nei paesi individuati a tavolino sulla base di un reticolo più o meno regolare, fatto di "Punti" grossomodo equidistanti, e sottoponeva a dei *soggetti* locali in carne ed ossa il proprio questionario fatto di più di 1400 "come si dice?". Che cosa sarebbe stata la ricerca di

Scheuermeier se invece della carta e della penna, e naturalmente dell'orecchio attento del linguista, avesse avuto a disposizione un registratore digitale e uno schermo multimediale per collocare sulla carta geografica i risultati delle rilevazioni? E che cosa sarebbero oggi le grandi carte linguistiche dell'AIS se, anziché dover essere *lette*, decodificando pazientemente la grafia di una notazione linguistica di accesso non sempre immediato, potessero essere *ascoltate*, in quanto rese *parlanti*?

Questa, la sfida raccolta dal Museo che, a partire dalla metà degli anni '90, si è posto l'obiettivo di ritornare nei 15 Punti delle rilevazioni di Scheuermeier nel Trentino (1921 e 1931), già adeguatamente pubblicate in volume dallo stesso Museo (1995; 1997), e di rivolgere a soggetti locali, individuati con lo stesso metodo di Scheuermeier, una versione ridotta del medesimo Questionario. Questo, è stato limitato ai manufatti della cultura materiale conservati nel Museo, proponendo all'attenzione degli intervistati una selezione dei disegni "muti" realizzati da Paul Boesch per l'inchiesta dell'AIS: "come si dice?"

A questo paziente lavoro di rilevazione ha atteso Antonella Mott, coadiuvata

per la parte tecnica da Graziano G. Tisato, per una realizzazione che si è conclusa solo quest'anno con una prima pubblicazione in CD-ROM. Il risultato è una raccolta di circa 200 "carte linguistiche" multimediali, in pratica altrettante schermate dove in corrispondenza dei 15 "Punti" trentini di Scheuermeier è possibile leggere il contenuto delle rilevazioni del 1921 e del 1931, e ascoltare direttamente, cliccando, quello del 1998. Completano l'opera le schede di campo e tutte le foto di Scheuermeier nel Trentino, anche queste rese "parlanti". Il lavoro è stato messo in commercio con un titolo che richiama, ampliandolo, quello del volume già edito: *Il Trentino dei contadini. Piccolo Atlante sonoro della cultura materiale. Le parole e le cose della ricerca di Paul Scheuermeier (1921/1931) e le voci della tradizione di oggi (1998)*. Il *Piccolo Atlante sonoro* potrà per la prima volta dare alle scuole, alle biblioteche, agli interessati la possibilità di testare direttamente l'affermazione comune, ma spesso ingannevole o del tutto campata per aria, secondo cui "ogni paese ha i suoi modi di dire" stimolando con questo, insieme alla didattica della lingua e della cultura materiale, nuovi interessi e nuove ricerche.

# novità editoriali

Arturo BONINSEGNA

## Dialecto e mestieri a Predazzo.

Il lessico tecnico di alcuni mestieri nel dialetto di Predazzo, Monografie etnografiche trentine, MUCGT 2003.



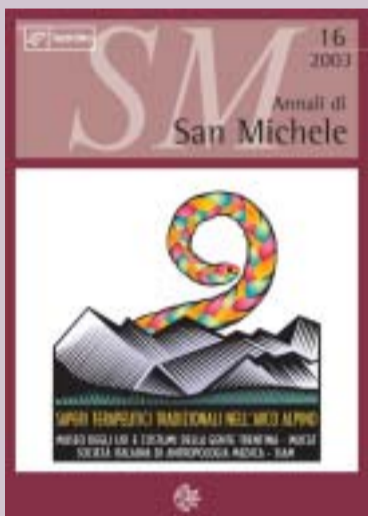
La ricerca di un autorevole linguista predazzano, Boninsegna, seguita direttamente dal grande luminare di questi studi, il professor Giovan Battista Pellegrini di Padova. Apre il volume un'introduzione linguistica su questa parlata e sugli studi compiuti sul dialetto di Predazzo nel corso del tempo. Quindi, divise per mestiere, le inchieste realizzate con boscaioli, segantini, carrettieri, carrai, mugnai e fabbri, che costituiscono preziosissime testimonianze anche di carattere etnografico. Un glossario raccoglie in ordine alfabetico l'insieme delle voci presenti nel testo.

Un vecchio classico del Museo, ormai esaurito da anni, in una nuova edizione interamente rinnovata.

SM Annali di San Michele 16/2003

## Saperi terapeutici tradizionali nell'arco alpino.

Atti di SPEA6 (Seminario Permanente di Etnografia Alpina - 6° ciclo) 2001 a cura di Giovanni KEZICH e Tullio SEPPILLI



Celli" per una Cultura della Salute. Nel volume le introduzioni "Le Alpi e le frontiere della salute" di G. Kezich, e "Indagare oggi sui saperi terapeutici tradizionali nell'arco alpino" di T. Seppilli. Seguono i saggi riuniti in tre sezioni, che costituiscono altrettanti ambiti di indagine: 1. Saperi nascosti. Orizzonti sacrali e controllo sociale. Stregonerie, inquisizioni, strategie di protezione magico-religiosa nella prima età moderna. 2. Pratiche di cura. Oggetti, parole, competenze, figure. Farmaceutica naturale e dispositivi rituali per la salute. 3. Trasmissioni e trasformazioni dell'agire medico. Dai centri alle periferie, dalla tradizione alla modernità.

La rivista SM Annali di San Michele è attualmente l'organo a stampa del Seminario Permanente di Etnografia Alpina (SPEA).

Pier Tommaso SCARAMUZZA - Andrea FOCHEs

## L'Om Pelós, MUCGT 2003



brivido d'una paura soprannaturale, le nostre nonne, memori delle nostre birichinate nel giorno chiaro, ci spaventavano colla minaccia: - Zitti, bimbi, viene il Basadone, viene l'Om Pelós a prendervi e vi metterà nel sacco, tutti quanti, il più grande, il primo, il più piccolo, l'ultimo!" Con queste parole nel 1910, sulle pagine del periodico Pro Cultura, Guglielmo Bertagnolli presentava L'Om Pelós: la narrazione in versi in dialetto noneso di Pier Tommaso Scaramuzza (1819-1882). Questo libro ne ripropone il testo originale affiancato dalla traduzione in italiano. Le illustrazioni interpretano in modo esilarante le gesta comico-grottesche dell'Om Pelós, la figura leggendaria delle credenze popolari della Val di Non.

Secondo volume, in corso di pubblicazione, della collana realizzata a partire dai rendering multi-mediali de L'Uomo Selvatico nel Trentino.

"Quando là fuori, nel mondo, tutto era nero, quando la natura brulla e assiderata tremava, come presa dal

## Trentiner Volkskundemuseum.

Neuer illustrierter Führer, a cura di Giovanni KEZICH, Eriberto EULISSE, Antonella MOTT, MUCGT, 2003



Edizione tedesca della nuova guida illustrata del Museo, realizzata nel 2002, alla quale, per il coordinamento dei tre curatori, ha collaborato una trentina di esperti di settore - etnologi, antropologi, agronomi, storici, fotografi, disegnatori, tra cui il "mitico" Bruno Faganello di Selezione dal Reader's Digest -. Questa edizione rivolta al pubblico di lingua tedesca, con la traduzione di Werner Menapace di Termeno, si è avvalsa della supervisione di Herlinde Menardi del Tiroler Volkskunstmuseum di Innsbruck.

Hugo DE ROSSI - Andrea FOCHEs

## L fus de or, MUCGT 2003



Va dentro e trova una vecchia Bregostana e la prega di farla dormire lì. Questa vecchia le dice che non si fida di darle da dormire, perché quando viene il Salvàn, le uccide tutte due. Ma Orsola l'ha tanto pregata, fin che la vecchia le ha detto: "Nasconditi dentro quella cassapanca."

Il libro è la versione a stampa di uno dei 6 rendering multimediali contenuti nel CD-ROM L'uomo selvatico nel Trentino.

Di seguito, il testo della leggenda nella versione italiana di Andrea Foches e Danilo Pederiva:

Orsola aveva una matrigna, che non le voleva bene e che la tormentava giorno e notte. Un giorno l'ha cacciata fuori sul ponte a filare. Era d'inverno ed era così freddo che non si era in grado di usare le dita per filare. Tutta intirizzita Orsola fila tutto il giorno.

Di sera era tanto intirizzita, che le è sfuggito il fuso nell'acqua. Perciò non si è più fidata a tornare a casa, e se n'è andata nel bosco, poi si è seduta giù e ha incominciato a piangere.

Intanto è venuta notte e Orsola non sapeva dove si trovava. Guardandosi intorno ha visto da lontano una piccola luce. Va a vedere che cosa c'era, era una grotta.

Dopo mezz'ora è arrivato il Salvàn e dice: "C'è puzza di muschio e di marcio e di carne battezzata. Dimmi, chi hai qui, se no ti faccio a pezzi!"

Egli ha dovuto domandare tre volte, e alla fine la Bregostana gli ha raccontato tutta la storia di questa povera Orsola.

"Lasciamela vedere!" dice il Salvàn.

Questa povera ragazza tremava come una foglia nel vedere questo brutto uomo, che la guarda fisso negli occhi.

Al Salvàn gli è piaciuta e dice: "Vuoi cenare con il cane o con il gatto o con me e la mia femmina?" Orsola dice: "È lo stesso, mangio ben con il cane."

E il Salvàn: "No, no, tu mangi con me e la mia femmina."

Dopo che ha finito di cenare, è andata a dormire. L'indomani Orsola si è svegliata nel bosco fornita di bei vestiti nuovi e con una scatola piena d'oro nella mano e anche il fuso era d'oro.



# notiziario

www.museosanmichele.it

## un Museo dell'Uomo della Montagna Alpina



Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina (MUCGT), fondato nel 1968 da Giuseppe Šebesta nei locali dell'antica Prepositura Agostiniana di San Michele all'Adige si distingue per l'attenzione analitica che dedica al sistema agrosilvopastorale della montagna alpina

- ▶ ORARIO DI APERTURA
- ▶ INDIRIZZO
- ▶ COME ARRIVARE AL MUSEO
- ▶ ENTRA

Completamente rinnovato, al sito del MUCGT si può accedere per:

- fare una visita virtuale del Museo
- sapere chi è Giuseppe Šebesta
- consultare il calendario dell'attività didattica in corso e conoscere nel dettaglio l'offerta didattica del Museo
- conoscere l'attività dello SPEA, sessione per sessione, con l'elenco di tutti i relatori che vi hanno preso parte
- conoscere i medaglisti del Premio Internazionale di Etnografia Alpina "Michelangelo Mariani"
- consultare il catalogo completo delle pubblicazioni edite dal MUCGT
- conoscere orari, indirizzi, e sapere chi lavora al MUCGT
- avere l'elenco dei musei etnografici in Italia
- essere informati sulle novità, e per tante altre cose ancora...

grafica: Helene Lageder, BZ  
 stampa: tipografia Alcione, TN  
 editing: Antonella Mott

**6 settembre, San Michele all'Adige.** Presentato nel corso della Giornata dell'Artigiano, il progetto del **Videoarchivio dei mestieri della montagna (VAMM)**, che nasce dalla collaborazione tra le Province di Torino e Trento e l'associazione piemontese "Arealpina". Il regista Fredo Valla ha potuto presentare i primi tre documentari realizzati nel Trentino, a Cimego presso il fabbro Girardini, in val di Cembra dai cavaletti del porfido e in Primiero presso l'atelier di tessitura tradizionale delle signore Trotter.

**6 settembre, Borgo Valsugana.** Nel quadro delle iniziative del Comune per la valorizzazione dell'Archivio Buffa, si è tenuto a Casa Strobele un concerto di musica da camera di ambito settecentesco, eseguita da Stefania Neonato sul prezioso fortepiano di Pomarolo, appartenuto alla famiglia Celva e ora conservato presso il Museo.

**12 settembre, Orgia – Sovicille.** Festeggiati i primi dieci anni del MUSEO DEL BOSCO. All'incontro **Per una etnografia dei saperi** coordinato da Pier Giorgio Solinas, hanno partecipato Maurice Bloch (LSE, Londra), Christine Langlois (Mission du Patrimoine Ethnologique, Parigi), Giovanni Kezich (MUCGT). Nell'occasione, Luciano Giannelli ha presentato il CD-ROM **Il Trentino dei contadini. Piccolo Atlante sonoro della cultura materiale** di Mott, Kezich e Tisato.

**26-27 settembre, San Michele all'Adige.** Si è svolta la riunione di SPEAS **CONTADINI DEL SUD CONTADINI DEL NORD. Studi e documenti sul mondo**

**contadino in Italia a 50 anni dalla morte di Rocco Scotellaro.** Nella cornice piena di suggestione dell'antico chiostro triangolare si è inaugurata la mostra **Arturo Zavattini fotografo in Lucania**, messa a disposizione dal Centro di documentazione permanente "Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra" di Tricarico.

**3-4 ottobre, Castagnole Monferrato.** Si è svolto il convegno internazionale **Materiale e Immateriale. Patrimoni, memorie, musei antropologici** patrocinato dalla Associazione Italiana per le Scienze Etno-Anthropologiche (AISEA). Nell'occasione, è stato presentato il volume **Il patrimonio museale antropologico. Itinerari nelle regioni italiane: riflessioni e prospettive**, a cura dell'apposita commissione della Direzione Centrale per il Patrimonio Storico, Artistico, Demoetnoantropologico del Ministero dei Beni e Attività Culturali. Contestualmente, veniva votata una mozione, indirizzata al Ministro Urbani, presentata da Luigi M. Lombardi Satriani e da Gian Luigi Bravo, per la difesa in sede normativa della dicitura, già ampiamente asseverata in sede scientifica, **demoetnoantropologico (DEA)**.

**7 ottobre, Mezzocorona.** Stipula di una convenzione tra Museo e cantine del Gruppo Mezzacorona, per attività di promozione congiunta sperimentale del turismo nella Piana Rotaliana: hanno firmato i presidenti Leonardi e Conci.

**9-12 ottobre, Biella. INCONTRO NAZIONALE DEGLI ECOMUSEI:**

nel quadro delle iniziative degli ecomusei del Piemonte, è da segnalare la presenza di un'ampia delegazione delle quattro realtà trentine (Valle del Chiese, Judicaria, Val di Pejo, Vanoi), coordinate da Emanuela Renzetti e Maria Pia Flaim della Commissione provinciale ecomusei.

**17 ottobre, Palù del Fersina.** Istituto culturale mòcheno – cimbro. Giornata di studio **Pakemmen ens za learnen. Contributi di ricerca per la realizzazione di banche dati relative al lessico di varietà parlate in Trentino**, con la partecipazione dei dialettologi dell'Università di Trento e operatori dei musei etnografici e istituti culturali trentini.

**19 ottobre, Castelnuovo Nigra.** Al prestigioso Premio "Costantino Nigra", giunto alla sua terza edizione, il CD-ROM **L'uomo selvatico nel Trentino** realizzato da Andrea Foches per il MUCGT si è guadagnato una menzione della giuria.

**23 ottobre, Predazzo.** Presentazione dello studio di Arturo BONINSEGNA, **Dialetto e mestieri a Predazzo. Il lessico tecnico di alcuni mestieri nel dialetto di Predazzo**, pubblicato in seconda edizione dal Museo nelle Monografie etnografiche trentine.

**24 ottobre, San Michele all'Adige.** Inaugurazione della nuova sala didattica del Museo, progettata da Franco Didonè e realizzata dalle maestranze del MUCGT. Significativo l'inserimento di postazioni audiovisive per la fruizione dei prodotti multimediali del Museo.



## È NATA L'ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DEL MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTINA

Un'associazione di appassionati di popolaresca, di storia locale, di antiquaria, che possa affiancare il Museo nella sua attività, a fini culturali e ricreativi: per questi fini è stata fondata a Trento (12 giugno 2003), l'Associazione culturale "Amici del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina", alla quale possono aderire sia gli attuali Amici Sostenitori del Museo, sia quanti trovino interesse nelle attività previste. Pertanto, l'Associazione si propone sia di partecipare all'attività del Museo di San Michele, sia di far conoscere altre realtà museali del settore demoetnoantropologico. Presidente del nuovo sodalizio è Tommaso Sussarellu, Amico Sostenitore del Museo, cui si possono rivolgere (0461 / 236776) quanti fossero interessati ad aderire o comunque ad avere maggiori informazioni.

Associazione culturale  
 "Amici del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina"  
 Statuto (estratto)

**ART. 1** E' costituita in San Michele all'Adige (Trento) l'Associazione culturale "Amici del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina" [omissis]. L'Associazione è apolitica e non presenta finalità di lucro.

**ART. 2** Finalità dell'Associazione sono:  
 - favorire, sostenere, valorizzare e promuovere le attività del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina nel campo della pubblica ostensione, della didattica, della ricerca scientifica, della promozione culturale e turistica, così come queste vengono definite a norma dello Statuto del Museo stesso (Art. 1), che viene qui di seguito riportato: **"Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina ha lo scopo di creare un centro di cultura nel campo etnografico con le seguenti finalità: raccogliere, ordinare e studiare i materiali che si riferiscono alla storia, alla economia, ai dialetti, al folclore, ai costumi ed usi in senso lato della gente trentina; promuovere e pubblicare studi e ricerche a carattere etnologico; promuovere ed aiutare la propaganda per la conservazione degli usi, costumi e tecnologie che sono patrimonio della gente trentina; di contribuire alla diffusione della conoscenza degli usi e costumi della gente trentina, anche prestando la propria collaborazione e assistenza tecnica e organizzativa alla realizzazione di iniziative promosse dalla Provincia o dai comuni, nonché di attività didattiche e di ricerca richieste dalla scuola di ogni ordine e grado, anche promuovendo iniziative ad essa adatte; (L.P. 12.09.1983, n. 31); collaborare nel campo della ricerca con istituti universitari";**

- collaborare all'attività istituzionale del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina nei termini definiti dallo Statuto;  
 - collaborare con il Museo nell'organizzazione di iniziative, manifestazioni e visite di carattere culturale, in sintonia con le finalità istitutive del Museo ovvero contribuire ad acquisti e dotazioni di materiale etnografico, bibliografico e tecnico.

**ART. 3** Soci dell'Associazione possono essere:

- (a) Gli "Amici sostenitori del Museo" nominati dal Consiglio di Amministrazione del Museo, che abbiano manifestato per iscritto l'intenzione di aderire all'Associazione.
- (b) Tutti coloro i quali, avendo ottemperato alle condizioni di cui all'art. 4 (ut infra), siano stati ammessi a far parte dell'Associazione.

**ART. 4** Gli aspiranti soci devono presentare domanda scritta controfirmata da un socio al Consiglio Direttivo dell'Associazione con allegato un breve curriculum vitae ovvero una declaratoria di elementi utili alla valutazione della domanda. [omissis]

**ART. 5** Tutti i soci hanno diritto a:

- a) riunirsi periodicamente in Assemblea per provvedere agli adempimenti statutari e per discutere dell'attività dell'Associazione stessa;
- b) partecipare a tutte le iniziative e manifestazioni promosse dall'Associazione;
- c) fruire dei vantaggi e delle facilitazioni offerte dal Museo ai soci e partecipare alle iniziative museali, secondo condizioni e modalità concordate con il Museo stesso.
- d) ricevere copia dell'Annuario del Museo, *SM Annali di San Michele*. [omissis]

**ART. 7** Organi dell'Associazione sono: a) l'Assemblea dei soci; b) il Consiglio Direttivo; c) il Presidente dell'Associazione. [omissis]

**ART. 16** La quota sociale per l'anno 2003 è fissata in euro 50,00 (cinquanta/00). [omissis]

### DOMANDA DI ADESIONE

Al Presidente dell'Associazione culturale "Amici del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina"  
 Via Mach, 2  
 38010 San Michele a/A. (TN)

Il/la sottoscritt... residente a \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
 prov. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ chiede \_\_\_\_\_  
 di poter aderire in qualità di socio all'Associazione culturale "Amici del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina", accettando senza riserve lo Statuto dell'Associazione medesima.  
 Dichiaro di impegnarsi a versare la quota associativa di euro 50,00, al ricevimento della comunicazione di accettazione della presente domanda ed allego un breve curriculum vitae nonché eventuali ulteriori elementi utili per valutare la domanda.  
 In fede \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_  
 firma \_\_\_\_\_